

Calendari e Ministri cheerleader...

di Mario Maviglia



Immaginate un sistema scolastico che ha un bel po' di problemi da risolvere: una dispersione scolastica tra le più alte d'Europa, un livello di NEET (*Not in Education, Employment or Training*) decisamente oltre ogni ragionevole soglia, una media degli stipendi dei docenti significativamente sotto la media UE, un'alta percentuale di edifici scolastici non a norma sia sul piano della sicurezza che dell'accessibilità, un analfabetismo di ritorno preoccupante, e altri dati non proprio entusiasmanti.

Cosa vi aspettereste da un Ministro dell'Istruzione davanti a una situazione di questo tipo? (Considerando che l'attuale Ministro ha una prospettiva di governo almeno quinquennale, se non addirittura decennale, tenendo conto dello stato comatoso dell'attuale opposizione politica).

Probabilmente (e ragionevolmente) vi aspettereste che il Sig. Ministro del Merito indicasse un piano pluriennale per risolvere questi e gli altri problemi sul tappeto, individuando le tappe intermedie da raggiungere, le azioni da mettere in atto, le risorse da impiegare e i soggetti da mobilitare. Insomma, dato 100 come risultato finale, ci si aspetterebbe che il Ministro del Merito definisse delle trappe intermedie per avvicinarsi il più possibile a quel traguardo finale (probabilmente mai raggiungibile nella sua totalità).

Ma questo vostro modo di pensare nasconde una visione romantica e astratta della realtà, che non tiene conto degli aspetti psicodinamici che contraddistinguono la vita dell'istituzione e, nella fattispecie, dello stesso Ministro. E infatti, cosa fa il nostro Ministro del Merito? Si dedica a produrre un calendario commemorativo dei Ministri dell'Istruzione (della Destra Storica, e solo della Destra) dalla nascita del Ministero fino al 1923. Naturalmente è da salutare con grande rispetto ed entusiasmo un'operazione di tal fatta, anche se – del tutto marginalmente e *en passant* – si potrebbe far notare che non si comprende perché dedicare questa *hit parade* (presumibilmente realizzata con fondi pubblici, e dunque con i soldi di tutti i contribuenti) solo a Ministri della Destra. Forse perché i Ministri della Sinistra non sono abbastanza “meritevoli”, o forse perché i Ministri della Destra Storica sono più vicini ideologicamente all'attuale Ministro del Merito. O per altre impercettibili psicoragioni a noi ignote. Eppure, credevamo che il Sig. Ministro fosse al servizio di tutto il Paese, e non di una parte politica, soprattutto quando usa fondi pubblici.

Qualche anno fa veniva attribuita all'on. Andreotti la frase: “A pensare male degli altri si fa peccato, ma spesso si indovina”; nel caso del Ministro del Merito vien da pensare che questo suo attivismo nel lanciare pensieri e prese di posizioni di carattere sociologico o pedagogico, sull'umiliazione, sugli stipendi differenziati, sui lavori socialmente utili per gli studenti, e adesso sul calendario dedicato ai Ministri della Destra Storica, voglia nascondere la grande difficoltà o incapacità nell'affrontare i problemi enunciati in apertura.

Fa sempre comodo trovare un motivo o un nemico esterno per giustificare l'incapacità a trovare soluzioni adeguate alle varie questioni (in un altro campo, può tornare comodo perfino un manipolo di anarchici pur di non affrontare i problemi seri della giustizia in Italia). Peraltro, questo barcamenarsi tra problemi tutto sommato alquanto futili, procura al Ministro

del Merito un altro invidiabile vantaggio, quello di parlare comunque di lui, sviando l'attenzione dai problemi del suo mandato (*"There is only one thing in the world worse than being talked about, and that is not being talked about"*, Oscar Wilde. "C'è una sola cosa al mondo peggiore del far parlare di sé ed è il non far parlare di sé").

Dopo i Ministri *cheerleader* (della Destra Storica, *ça va sans dire*) sarebbe interessante sapere come il Ministro del Merito intenda affrontare i problemi enunciati in apertura, ammesso che per il Ministro (del Merito) costituiscano dei problemi; infatti potremmo anche supporre che il contrasto alla dispersione scolastica non costituisca una questione meritevole di attenzione per l'attuale dicastero, in quanto la scuola non può far altro che registrare le naturali differenze che esistono tra le persone, per nascita, censo, disposizioni naturali *et similia*. Ecco, questo sarebbe un bel programma di lavoro per la scuola del futuro, con la benedizione e l'autorevolezza dei Ministri della Destra Storica, *of course*.